

**Corriere della Sera**

"LE PENSIONI? CERTE, MA L'ASSEGNO DIPENDE DA VOI"

Data:

**05/08/2010**

[Indietro](#)

[Stampa](#)

- *5 ago 2010*
- *Corriere Della Sera*
- *di ANTONIO MASTRAPASQUA\**
- *RIPRODUZIONE RISERVATA*

**LE PENSIONI? CERTE, MA L'ASSEGNO DIPENDE DA VOI**

«Spingere la società italiana a lavorare sul proprio futuro»: l'esortazione con cui Mario Monti concludeva l'articolo sul «Corriere della Sera» del 25 luglio non è solo condivisibile. E' un dovere per tutti quelli che hanno a cuore la propria famiglia e il proprio Paese. Guardare al futuro, tuttavia, non vuol dire sempre guardare «oltre». Il futuro inizia dal presente e nel nostro attuale presente qualche segnale di solida attenzione per il domani è già stato scritto a proposito delle pensioni.

Dalla presidenza del più grande istituto previdenziale europeo, l'Inps, mi sembra giusto sottolinearlo, per sottrarre l'argomento al puro dibattito politico, che non mi compete. Sulle pensioni il Parlamento ha assunto una prospettiva opposta a quella paventata da Sergio Romano e rievocata dall'articolo del professor Monti: «Nell'orizzonte dell'attenzione nazionale c'è spazio soltanto per quello che potrebbe accaderci qui e ora». E' pur vero che talvolta il futuro non si presenta nei modi e nelle forme in cui ce lo aspettiamo o in cui ci sarebbe piaciuto vederlo. Sostenere che intorno al 2050 quarant'anni sono poca cosa per l'orizzonte previdenziale si andrà in pensione ad un'età prossima ai 70 anni, potrà essere un futuro non gradito, ma perfettamente in linea con l'incremento dell'età media della popolazione. Ed è un investimento per costruire il nostro futuro. La riforma delle pensioni è un argomento che ci ha accompagnato negli ultimi due decenni. Come un mantra si è ripetuto che occorre procedere a una strutturale sistemazione del sistema previdenziale. Dal 1992 si sono susseguiti sei interventi di parziale riforma (Amato, Dini, Prodi, Maroni, Prodi-Damiano, per arrivare alla legge 102 del 2009) e una ventina di ulteriori interventi normativi prima di arrivare al decreto legge n.78 convertito nella legge 122/2010.

Oggi la riforma delle pensioni è un fatto compiuto. Ed è probabilmente la più coerente e stabile del panorama europeo. L'età legale si aggancia all'aspettativa

di vita, in modo equo ed elastico. Il momento della riscossione del diritto conseguito è lievemente differito nel tempo per raffreddare progressivamente la temperatura finanziaria del sistema, che nei prossimi dieci anni grazie alla riforma appena approvata dovrebbe risparmiare almeno 35 miliardi di euro. Ma il futuro non richiede solo norme e riforme. Mi capita spesso di sentirmi rivolgere, con scetticismo, la domanda delle domande: ma io avrò la pensione? Non sono solo i giovani a porre la questione. La pensione è certa, certissima, è garantita dallo Stato. Ma la sua consistenza dipende dai contributi versati nel corso dell'attività lavorativa di ciascuno. Il sistema contributivo ha sostituito ormai quello retributivo. La portata della riforma appena approvata si inserisce in questo orizzonte.

Come ho detto qualche mese fa illustrando il rapporto annuale dell'Inps a Montecitorio, i conti dell'Istituto sono in regola. Il bilancio consuntivo 2009 approvato in questi giorni segnala un avanzo di cassa positivo per oltre 3,2 miliardi di euro. E il sistema previdenziale nel suo complesso rassicura i cittadini circa le prestazioni di cui hanno diritto. Ma questo non può dirci nulla sull'entità della singola pensione: dipenderà dal monte contributivo personale. Infatti mi sembra poco pertinente il periodico appello a nuovi patti generazionali: si potevano evocare nei tempi del «retributivo», non più oggi. Ciascuno è diventato protagonista della sua propria storia previdenziale. Oltre alle norme e alle riforme, sul fronte delle pensioni molto si dovrà fare sulla cultura previdenziale. L'importanza del riscatto della laurea, appena conseguita; il valore del sistema dei voucher che consentono di accumulare contribuzione anche per quelli che una volta erano definiti «lavoretti», remunerati quasi sempre in nero; il doveroso impegno contro ogni forma di lavoro nero o sommerso, non solo per evitare sfruttamento o evasione dell'obbligo contributivo, ma per assicurare futuro a chi lavora. La battaglia per la legalità coincide con quella dell'interesse individuale. Sul sistema previdenziale tuttavia non siamo all'anno zero, il futuro è già iniziato. Bisogna imparare a riconoscerlo.



\*presidente Inps